

Giovedì 20 Ottobre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# No al maxi risarcimento per lo stop alle villette

Caso Tizzano, la sentenza della Cassazione dopo 45 anni

FIESOLE — Una querelle lunga 45 anni che si conclude con un sospiro di sollievo. È arrivata infatti a sentenza definitiva la causa civile che vedeva il comune di Fiesole citato in giudizio da un cittadino privato per il celebre «caso Tizzano»: il Comune è tenuto a un risarcimento di 230 mila euro (già liquidati) per aver bloccato la costruzione di un complesso edilizio approvato da una convenzione del 1964. Ma è una condanna che suona come un'assoluzione visto che i conti dell'amministrazione rischiavano il dissesto per una richiesta danni di venti milioni di euro. Una cifra che avrebbe mandato Fiesole in fallimento.

Nel 1964, l'amministrazione guidata da Giovanni Ignesti accordò una concessione a Giorgio Vitali Casanuova per la costruzione di venti villette sul suo terreno privato sulla collina di Tizzano. Ma nel 1971, il nuovo piano regolatore, approvato quando sindaco era Adriano Latini, cancellò l'accordo per salvaguardare l'ambiente. I lavori per le villette non erano ancora cominciati e all'epoca quella scelta non sembrò sollevare problemi di legittimità. Del resto, nel '74 la Giunta regionale ratificò il Prg, respingendo le obiezioni dell'avvocato Vitali. Dieci anni dopo, Fiesole ribadì la propria posizione con l'approvazione di una variante al Prg. Nacque così una lunga querelle legale che ha visto il comune impegnato sul doppio fronte di una causa amministrativa e di una civile. Nel '90 il Consiglio di Stato cancellò il Prg per una carenza nelle motivazioni e l'allora sindaco Aldo Frangioni fu costretto a scriverne uno nuovo di zecca, confermando il no alle villette di Tizzano. Nel 2000, arrivò la mazzata dal giudice civile di primo grado: 15 miliardi di lire di risarcimento, una cifra da far saltare il banco a piazza Mino. Ma l'Appello nel 2001 diede invece ragione al Comune, cancellando l'indennizzo e legittimando la scelta fatta dai vecchi amministratori a difesa dell'ambiente. Nel 2003 però la Cassazione annullò la sentenza e stabilì che il Comune doveva almeno risarcire le spese di progettazione sostenute da Vitali e pagare dazio per la carenza di motivazioni del Prg del '71. La nuova sentenza di appello (2009) e, infine, quella definitiva della Cassazione hanno sancito in 230 mila euro la cifra da riparare. Un'inezia, almeno rispetto alle premesse.

E mentre la famiglia Vitali Casanuova sceglie di non commentare la sentenza, per sindaco Fabio Incatasciato invece è festa: «Per Fiesole è un giorno bellissimo, perché ad agosto si era chiusa positivamente anche la causa amministrativa — dice — sono diventato sindaco sapendo di avere questa lama sul collo. Il caso Tizzano tante notti non mi ha fatto dormire, sapevo di essere un sindaco a termine». Ma Incatasciato non si ferma. La Corte dei Conti ha infatti chiesto al Comune di mettere in mora i 130 amministratori che, dal '71 al '90, sono stati responsabili dell'«incidente» e che dovrebbero a loro volta risarcire Fiesole dei 230 mila euro sborsati. Ma il sindaco, che non vuole che a pagare sia «chi ha fatto il bene della collettività», chiede alla Regione di intervenire, per accollarsi almeno parte di quella cifra: «Se sono responsabili gli amministratori di Fiesole che approvarono il Prg — dice Incatasciato — lo sono altrettanto quelli che per legge dovevano vigilare e hanno avallato. Siamo certi che la Regione farà la propria parte, ma se così non dovesse essere, siamo pronti a citarli in giudizio».